

Sviluppo sostenibile, crescita : economica e globalizzazione de mercati

Autor(en): **Romer, Arturo**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1998)**

Heft 3

PDF erstellt am: **07.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sviluppo sostenibile, crescita economica e globalizzazione dei mercati

Arturo Romer

Il termine «sviluppo sostenibile» è oggi sulla bocca di tutti. Ma molti usano l'espressione in modo abusivo o per opportunismo, senza conoscere il suo vero significato. Nel 1983 l'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite ha incaricato la commissione «Ambiente e Sviluppo» di voler preparare un programma mondiale sullo sviluppo futuro dell'umanità. Il rapporto, detto rapporto Brundtland, è stato consegnato alle Nazioni Unite nel 1987. In esso si definisce per la prima volta il termine «sviluppo sostenibile»: *Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni.* Lo sviluppo sostenibile o duraturo è perciò un patto tra le generazioni del presente e quelle del futuro. Tale patto non si riduce agli aspetti sociali; esso include pure obiettivi ecologico-ambientali. L'assunzione di responsabilità non si limita a una sola generazione. La sorte dell'umanità dipenderà dalla capacità di saper adottare una strategia di sviluppo in grado di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali.

A mio parere il postulato dello sviluppo sostenibile non è deducibile né da concetti di natura ecologica, né da aspetti di natura scientifico-economica. L'ecologia e l'economia possono fungere da strumenti per valutare le prese di misura aventi per obiettivo lo sviluppo sostenibile, ma non ne possono essere la motivazione. La motivazione è di natura etica. Ma pure il concetto etico merita un approfondimento. Non può trattarsi di un'etica basata su meri principi morali. La motivazione dello sviluppo duraturo è fondata sul concetto della responsabilità, la responsabilità dell'umanità sul suo proprio futuro. In questo contesto oso toccare la discussione (spesso sterile) in merito alla crescita economica. La questione non può essere quella se la crescita economica sia un bene o un male per l'umanità. È necessario confrontare la crescita economica con lo sfruttamento delle risorse, e ciò a livello planetario. Se l'economia cresce di x punti percentuali, allora l'efficienza dello sfruttamento delle risorse deve crescere più di x punti percentuali. In altre parole, è indispensabile una crescita qualitativa. Il consumo di risorse pro capite può diminuire grazie all'efficienza e ai rendimenti fisico-energetici. A tali condizioni la crescita economica può diventare persino il motore dell'efficienza ecologica e dell'innovazione. La politica ambientale gioca quindi un ruolo centrale nel contesto del raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Essa deve fissare i criteri e gli strumenti con cui misurare e valutare uno stile di vita degno di chiamarsi anche sostenibile. Una volta fissati i criteri si devono individuare gli elementi e le risorse della natura che sono indispensabili per la salvaguardia di condizioni di vita sostenibili. Oggi, nell'era della globalizzazione dei mercati è più che mai necessario che l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile diventi realtà e non rimanga uno «slogan» vuoto di contenuti che serve unicamente a fare carriera politica. La globalizzazione dei mercati dovrebbe essere completata il più presto possibile dalla dimensione dell'etica, un'etica della responsabilità. In caso contrario rischiamo di avere anche in futuro due sole forme di sviluppo: l'attuale pseudosviluppo e il terribile sottosviluppo in cui si trova purtroppo ancora la maggioranza degli esseri umani.